Rondi e la Mostra di Venezia

Inesattezze o incomprensione?

Il vice commissario della Mostra cinematografica di Venezia ha voluto rispondere all'assemblea dei cineasti svoltasi, a Roma, alcune sere or sono; ma, ignaro di ciò che è stato detto in quell'occasione, Gian Luigi Rondi ha messo insieme una serie di inesattezze nel tentativo mal riuscito di polemizzare contro la maggioranza degli autori italiani.

Il critico de Il Tempo, *anzitutto, definisce antifestival una manifestazione che di festivaliero, sia pure sotto un segno critico, non desidera avere alcun connotato. Non a caso, il libero incontro di Venezia non intende proporre valori cinematografici o film esemplari, ma si prefigge soltanto di testimoniare l'opposizione delle forze culturali ad un tipo di organismo a carattere pubblico che non assolve alcuna funzione sociale costruttiva.*

Sostenere poi che i film in programma saranno prodotti di consumo, come fa Rondi, è per lo meno arrischiato, in primo luogo perchè per giudicare bisognerebbe aver visto le opere di cui si parla, e in secondo luogo perchè una seria valutazione non può derivare dall'accertamento della presenza di un attore famoso in un cast.

Ma giacchè Rondi ha toccato questo tasto, addirittura dichiarandosi solidale con quanti si battono per un nuovo statuto della Biennale, sarà opportuno ricordargli che la battaglia per il rinnovamento della Mostra cinematografica di Venezia è sempre andata un tantino al di là della pura e semplice richiesta di una modifica statutaria, peraltro non ancora avvenuta malgrado le promesse elargite e gli impegni formali assunti.

In effetti, le obiezioni che da più parti si sono levate contro i festival di Rondi concernono un modello «consumistico» di istituzione culturale, che ricalca l'esempio di Cannes, si concretizza in un bazar della pellicola impressionata, e vive nel più assoluto distacco dai problemi reali della cinematografia e dalle masse popolari.

Sappiamo bene che all'interno di una impostazione eclettica è consentito persino di dar fugace ospitalità a film insoliti per celebrare qualche anniversario rivoluzionario, ma non si afferra il senso della battaglia in corso se non si capisce che i registi, i critici, gli attori, i sindacati e gli organizzatori culturali confutano la validità delle insalate tanto gradite a Rondi.

Per lo stesso motivo, Rondi nemmeno intuisce che l'incontro di Venezia si propone di dibattere il problema della Mostra cinematografica nel più vasto orizzonte di una problematica che contempla il cinema nella sua globalità, seguendo così un metodo affatto sconosciuto al vice commissario del Festival. In altre parole, la democraticità dell'iniziativa promossa dall'ANAC e dall'AACI, sta fra l'altro, proprio in questo particolare: nel ristabilire un nesso fra la questione della Mostra veneziana e le più generali esigenze di sviluppo culturale e democratico che il paese esprime in materia di comunicazione delle idee.

Certo è che, se Rondi comprendesse il significato della lotta condotta da molte e determinanti componenti della cinematografia italiana, probabilmente non occuperebbe il posto che occupa, dal momento che chi lo ha scelto ha optato per l'uomo giusto al servizio di una causa ingiusta.

m. ar.

Alle feste dell'«Unità»

Storia e canzoni latino-americane

Un gruppo di cantanti guidato da Raul Cabrera, sta presentando con successo in questi giorni alle feste dell'*Unità* lo spettacolo *Basta ya* di Peppino Volpe, che ne cura anche la regia. *Basta ya* vuole mettere in luce, attraverso le canzoni popolari, alcune fasi salienti dello sviluppo sociale e culturale dei paesi dell'America Latina.

Nella foto: un momento dello spettacolo.

Chitarre classiche al Folkstudio

Il Folkstudio chiude, questa sera alle ore 22, la sua stagione presentando eccezionalmente un programma dedicato alla chitarra classica. Si alterneranno sul palcoscenico del noto locale la ungherese Peter Fuzessery (ospite di Roma per pochi giorni) e Luciano Coletta. E' inoltre prevista la partecipazione di altri chitarristi classici.

Dal 10 al 17 settembre

A Pesaro film dal Giappone

La Mostra vuole dare un quadro organico della produzione cinematografica del paese asiatico negli anni sessanta

PESARO, 2

All'VIII Mostra internazionale del «nuovo cinema», che si svolgerà a Pesaro dal 10 al 17 settembre, sarà presentata una rassegna dedicata al «Cinema giapponese degli anni '60».

Dopo il successo della personale dedicata lo scorso anno al regista Nagisa Oshima, la Mostra — afferma un comunicato — intende, con questa iniziativa, dare un quadro il più organico possibile di quanto di meglio e di più significativo è stato prodotto in Giappone nel trascorso decennio e in particolare negli ultimi anni, nell'ambito del nuovo cinema. La scelta è stata fatta dai selezionatori della Mostra direttamente in Giappone, in collaborazione con i critici, i cineasti e i gruppi di produzione indipendenti nipponici. Nella selezione si è tenuta presente, tra l'altro, l'esigenza di offrire il maggior numero possibile di film inediti in Occidente; e, in effetti, non pochi di essi escono per la prima volta dal Giappone.

I titoli del film — di alcuni dei quali la Mostra curerà il sottotitolaggio in italiano e la diffusione nel circuito culturale — sono i seguenti: *Notte e nebbia del Giappone* di Nagisa Oshima (1960); *Cronaca entomologica giapponese* di Shohei Imamura (1963); *Rosso desiderio di omicidio* di Shohei Imamura (1964); *Elegia del combattimento* di Seinjun Suzuki (1966); *Introduzione all'antropologia* di Shohei Imamura (1966); *Sulle canzoni sconce giapponesi* di Nagisa Oshima (1967); *Il profondo desiderio degli dèi* di Shohei Imamura (1968); *Va, va, due volte vergine* di Koji Wakamatsu (1969); *Fronte di liberazione giapponese: Sanrizuka* di Shinsuke Ogawa (1970); *Una giocatrice di hibotan: Oryu Sanjo* di Tai Kato (1970); *Minamata: le vittime e il loro mondo* di Noriaki Tsuchimoto (1970); *I contadini della seconda fortezza* di Shinsuke Ogawa (1971); *Mio* di Susumu Hani (1971); *Soldato d'estate* di Hiroshi Teshigahara (1972).

Sui film della rassegna e sui nove autori presentati, l'ufficio documentazione della Mostra sta allestendo un volume di documentazione con materiali critici e informativi originali raccolti in Giappone.

Cristaldi non è più presidente dell'Unione dei produttori

Franco Cristaldi ha presentato ieri al Consiglio direttivo dell'Unione nazionale dei produttori di film, le sue dimissioni dalla carica di presidente dell'organizzazione. In una dichiarazione rilasciata alla stampa Cristaldi ha detto che la sua decisione era maturata da tempo e che l'ha rinviata fino all'avvenuto completamento del programma di riorganizzazione dell'ANICA, culminato con l'assemblea del 12 luglio. Il nuovo presidente dell'Unione produttori sarà eletto oggi.

in breve

Roger Moore nuovo James Bond

LONDRA, 2

Roger Moore, il protagonista della nota serie televisiva *Il santo*, sarà l'agente segreto 007, James Bond, nel prossimo film tratto da un romanzo di Jan Fleming, *Live and let die* («Vivi e lascia morire»). Il film sarà girato a partire dall'autunno in varie parti degli Stati Uniti, nella Giamaica e a Londra.

La scelta di Moore è stata annunciata dal produttore Albert Broccoli. Moore ha 43 anni e rinuncerà a tutta la sua attività televisiva e teatrale per dedicarsi al nuovo personaggio. Egli è stato scritturato per almeno tre film della serie 007.

Morto il «gigante del circo» americano

NEW YORK, 2

E' morto a 36 anni, forse a causa della stessa anomalia ormonica che ne aveva causato la crescita sproporzionata, uno dei più popolari «giganti del circo» americano, Eddy Carmel, il quale raggiungeva quasi tre metri di altezza e un peso di poco inferiore ai trecento chili

Quando alcuni dei più grandi circhi d'America — come il «Ringling Brothers» o il «Barnum Bailey» — facevano tappa a New York, Carmel vi si esibiva regolarmente come «gigante»; egli aveva fondato un complesso musicale *rock* che si era dato il curioso nome di «Frankenstein e i neurochirurghi».

Maag consulente del Regio di Parma

PARMA, 2

Il noto direttore d'orchestra svizzero Peter Maag, ha accettato la nomina a consulente artistico del Teatro Regio di Parma.

La nomina del maestro Maag rientra nella nuova politica strutturale condotta in previsione dell'istituzione di un centro lirico e di un'orchestra stabile regionali che avranno la loro sede presumibilmente a Parma.

Raquel Welch bussa, giustamente, a quattrini

HOLLYWOOD, 2

Raquel Welch ha chiesto un indennizzo di un milione di dollari (circa cinquecentottanta milioni di lire) alla «United Artists» e alla «Filmways Inc», per un cartellone pubblicitario del film *Furz*, da lei interpretato nella parte di una investigatrice.

Il manifesto mostra Raquel in abiti molto succinti, con alti stivali, e una pistola in mano. Questo, afferma l'attrice, «è puro sensazionalismo, senza meriti artistici, e ingenera nello spettatore aspettative irragionevoli e infondate».

Rassegna dedicata alla Monroe

Da dopodomani al 13 agosto, sotto il patrocinio culturale dell'AIACE, si svolgerà al cinema Farnese di Roma (piazza Campo de' Fiori, 56) una rassegna di film dedicata a Marilyn Monroe. Nel corso della rassegna saranno riproposte all'attenzione del pubblico le seguenti opere: dopodomani: *Il mondo di Marilyn Monroe;* 6-7 agosto, *Quando la moglie è in vacanza* di Billy Wilder; 8 agosto, *La magnifica preda* di Otto Preminger; 9 agosto, *Facciamo l'amore* di George Cukor; 10-11 agosto, *Niagara* di Henry Hathaway; 12-13 agosto, *A qualcuno piace caldo* di Billy Wilder.

Per ricordare degnamente Marilyn Monroe — a dieci anni dalla sua scomparsa — l'AIACE ha curato la pubblicazione di un breve saggio di Maurizio Ponzi, completato dalla filmografia dell'attrice, che sarà distribuito al pubblico del cinema Farnese.

L'attrice ritorna sugli schermi

Per Natalie le divine parole di Orson Welles

MADRID — Orson Welles sarà il regista e il protagonista del film «Divine parole», da un testo dello scrittore spagnolo Ramon Maria Del Valle Inclan. Altri interpreti del film, che sarà girato in Spagna, saranno Natalie Wood — che ritorna al cinema dopo il suo recente secondo matrimonio con Robert Wagner — e Alan Bates. Nella foto: **Orson Welles e Natalie Wood**

Film in lavorazione e progetti in Francia

Charles Boyer a Shangri-La avrà più di duecento anni

Si prepara una nuova edizione di «Orizzonte perduto» — Il cinema d'oltralpe è sempre alla ricerca di quel rilancio di cui ha assolutamente bisogno

Nostro servizio

PARIGI, 2

Il cinema francese sta da tempo attraversando — come è noto — una seria crisi sia per quello che riguarda la produzione, sia per quello che riguarda i contenuti. Nonostante l'estate, alcune *troupe* sono attualmente al lavoro; però non sembra che tra i progetti in fase di realizzazione ne esista uno capace di assicurare al mondo cinematografico d'oltralpe quel rilancio di cui ha assolutamente bisogno. Ecco, comunque, una panoramica — ovviamente parziale — dei più significativi film in lavorazione.

La notizia più interessante sul cinema francese viene... dagli Stati Uniti. Infatti da Hollywood si è appreso che Charles Boyer, l'attore settantreenne da circa tre anni inattivo, farà la sua *rentrée* interpretando la parte del vecchio Lama — sullo schermo avrà, più o meno duecentocinquanta anni — in una nuova versione cinematografica di *Orizzonte perduto* tratto dal romanzo di James Hilton.

Accanto a Boyer saranno Peter Finch, Liv Ullmann e la giovanissima attrice inglese Olivia Hussey, la quale però, quando alla fine del film lascerà la leggendaria terra di Shangri La, si vedrà trasformata in una signora novantenne. La regia sarà firmata da Charles Jarrot, il commento musicale è già stato scritto da Burt Bacharah Appena terminato di girare questo nuovo *Orizzonte perduto*, Boyer si riposerà qualche settimana nella sua villa sulla Costa Azzurra — dove ritorna tutti gli anni, sebbene si sia ormai definitivamente stabilito a Hollywood — e poi, nel tardo autunno, interpreterà un altro film in Italia

Roger Vadim è intanto a buon punto con le riprese del suo *Don Giovanni*, il film che ha permesso la ricostituzione del sodalizio artistico del regista con Brigitte Bardot Vadim cercava ancora un'attrice di primo piano per affidarle la parte della moglie di un uomo autoritario (Robert Hossein), la quale si lascerà sedurre da quel Don Giovanni in gonnella che sarà, appunto, B.B. La parte è stata infine assegnata a Jane Birkin, la quale raggiungerà la *troupe* dopo essere rientrata dalla Spagna dove — nei pressi di Tarragona — sta girando, sotto la guida di Richard Balducci, le ultime scene di *Trop jolies pour être honnêtes* («Troppo carine per essere oneste»)

Jean Claude Brialy, dopo sei settimane di lavorazione, ha quasi completato *Les volets clos* («Le persiane chiuse»), il secondo film che lo vede in veste di regista. Si tratta della storia di una casa chiusa degli anni trenta, della quale saranno ospiti alcune simpatiche ragazze impersonate da Marie Bell, Suzanne Flon, Catherine Rouvel, Catherine Allegret, Arlette Didier Sono nel *cast* anche Lucienne Bogaert, Ginette Leclerc e Jacques Charrière, il quale è anche il produttore Brialy ha già pronto il soggetto per un terzo film, *Le grand escalier*, una storia ambientata nel mondo del *music-hall*, che egli vedrebbe volentieri interpretata dalla Bardot.

François Truffaut farà passare le vacanze di Ferragosto, poi darà il primo giro di manovella al suo *La nuit américaine*, che racconterà la storia della realizzazione di un film: vi prenderanno parte Jean Pierre Aumont, Valentina Cortese, Jacqueline Bisset, Jean Pierre Léaud e lo stesso Truffaut... nel ruolo del regista.

Per restare nell'ambito dei progetti, c'è infine da segnalare che Michel Audiard ha messo a punto la sceneggiatura di un nuovo film che si intitolerà *Joli mois de mai quand reviendras-tu* («Dolce mese di maggio quando ritornerai»), ambientato, ovviamente, a Parigi durante il maggio del 1968 e tratto dalla commedia *Le bal des chiens* di Remo Forlani. Gli interpreti sono già stati tutti scritturati, ad eccezione del protagonista maschile, che sarà però quasi sicuramente Jacques Brel, ma sembra che non verrà dato il via alla lavorazione fino al prossimo inverno. La principale interprete femminile sarà Annie Girardot, un'attrice che ha già recitato con Audiard, il quale la stima moltissimo.

m. r.

Così il XXXI Festival veneziano della prosa

VENEZIA, 2

Le manifestazioni del XXXI Festival internazionale del teatro di prosa di Venezia quest'anno si svolgeranno dal 20 settembre al 10 ottobre, a Venezia e a Mestre. Com'è già noto, due saranno i motivi della rassegna: una documentazione globale della civiltà teatrale giapponese, e un'ampia informazione sulle più importanti realizzazioni della stagione teatrale mondiale scorsa, con l'anticipazione, inoltre, di alcuni nuovi spettacoli italiani, su testi classici e contemporanei, che verranno realizzati da complessi italiani nella prossima stagione.

Ecco il calendario delle rappresentazioni:

20-21 settembre: Teatro La Fenice — Compagnia di Nuria Espert (Barcellona): *Yerma* di Federico Garcia Lorca, regia di Victor Garcia.

21 settembre: Teatro di Palazzo Grassi — Zeami-Za (scuola Kanze) (Tokio): *Kantan* («Il villaggio di Kantan»), *No* di Zeami Motokiyo (1363-1444); e *Kambara* («Il Suicidio con la falce fallito»), *Kyogen* (prima rappresentazione in Italia).

22 settembre: Teatro di Palazzo Grassi — Zeami-Za (scuola Kanze) (Tokio): *Sambaso*, danza; *Koi no omoni* («Le sofferenze d'amore»), *No* di Zeami Motokiyo (1363-1444); e *Tsukimizato* («Il cieco che contemplava la Luna»), *Kyogen* (prime rappresentazioni in Italia).

23 settembre: Teatro La Fenice — «Nihon too kabukidan» (Tokyo): *Yoshidaya sewamono* di stile wagoto di Chikamatsu Monzaemon (1712); e *Tachimawari, Kiyomoto, Tokiwara*», danze Kabuki (prima rappresentazione in Italia).

24-25 settembre: Teatro di Palazzo Grassi — Gekidan Sanjunin-kai (Tokio): *Honrabaka* («Idiota-fanfarone»), di Satoshi Akihama; e *Ana* di Asja Fujita; regie di Asajia Fujita; (prime rappresentazioni in Italia e in Europa).

25-26 settembre: Teatro del Ridotto — Shinsaku-kyogenno-kai (Tokio): *Isoho nezumi* («I topi di Esopo»), di Tadasu Izawa; e *Hawaki* («Una scopa», da Goethe) di Tadasu Izawa; regie di Yataro Okura; (prime rappresentazioni in Italia).

26-27-28 settembre: Teatro La Fenice — *The Royal Shakespeare Company* (Stratford-upon-Avon) *A midsmummer night's dream* («Sogno di una notte di mezza estate») di William Shakespeare; regia di Peter Brook.

27-28-29 settembre 1-2-3 ottobre: Foyer della Galleria del Teatro La Fenice — Odin Theatre (Holstebro): *Min fars hus* («La casa del padre») di Eugenio Barba da Fedor M. Dostoievski; regia di Eugenio Barba (prima rappresentazione in Italia).

30 settembre 1-2 ottobre: Teatro di Palazzo Grassi - Teatro Corso (Mestre) — Gruppo Teatro T (Roma): *Egloga* di Maricla Boggio e Franco Cuomo; regia di Maricla Boggio (prima rappresentazione assoluta).

1-2-3 ottobre: Palazzetto dello Sport (Mestre) — Tuscolano Teatro-Club (Roma): *Orestea (Agamennone, Coefore, Eumenidi)*, di Eschilo; regia di Luca Ronconi.

5-6 ottobre: Teatro di Palazzo Grassi — «La Mama experimental Theatre / The New Lafayette Theatre» (New York): *It has no choice, A minor scene, Dialect determinism* e *How do you do?* di Ed Rollins; regia di Roscoe Orman (prime rappresentazioni in Europa).

7-8-9-10 ottobre: Teatro La Fenice - Teatro Corso (Mestre) — Teatro di Roma: *Gli innamorati*, di Carlo Goldoni, regia di Franco Enriquez.

8-9 ottobre: Teatro di Palazzo Grassi — «La Mama experimental Theatre / The New Lafayette Theatre (New York): *The black terror* di Richard Wesley, regia di Nathan George (prima rappresentazione in Europa).

Il festival si articolerà — come abbiamo già pubblicato — su tredici spettacoli, per un complesso di trentadue rappresentazioni.

le prime

Musica

Concerto corale a Massenzio

La polifonia sconta ancora — almeno da noi — il suo antico predominio e il suo splendore. Abbiamo sentito commenti dinanzi alla locandina del concerto di martedì alla Basilica di Massenzio, che suonavano come disappunto: «Ah, ma è solo coro!». E nel «ma» e nel «solo» pareva che volesse infilarsi una diminuzione d'importanza. C'era, però, parecchia gente, a Massenzio, dove bene son risaltate le pagine di Giovanni Gabrieli *(Jubilate Deo)*, di Palestrina *(Stabat Mater)*, di Orlando Di Lasso *(Alma Venus)* e di Orazio Vecchi *(La caccia d'amore)*, nelle quali si articolava la prima parte del programma, saggiamente equilibrata tra il sacro e il profano

Si è apprezzata l'idea di non fare della polifonia un fatto esclusivamente mistico

Tuttavia, un po' di quella tradizione ispirata a ipocrite convenienze (per cui già ai tempi di Orlando Di Lasso si apportavano modifiche ai testi «pagani»), è rimasta nel concerto di cui parliamo, come si è visto non tanto nella mancata traduzione dell'*Alma Venus*, quanto in quella — inesistente anch'essa — dei *Liebeslieder*, op. 65, di Brahms — valzer per coro e due pianoforti — che concludevano il programma.

Quasi che il sospirare baci (da ricevere o da dare), *hundert, tausend Küsse* (cento, mille baci), fosse proprio una faccenda esclusivamente teutonica. Si tratta di quindici pezzi (composti nel 1875) che da un lato si riallacciano a un clima anche schubertiano e dall'altro, richiamando lo Strauss (Johann) dei valzer, precorrono il gusto moderno di «nobilitare» quella bellissima danza.

Le esecuzioni curate dal maestro Giorgio Kirschner si sono fatte ammirare per il prezioso amalgama timbrico, per l'estro interpretativo e, in Brahms, per una tenerezza fragrante, una dolcezza e un abbandono straordinario al che, con suoni caldi e netti, hanno intensamente contribuito i pianisti Mario Caporaloni e Fausto Di Cesare, applauditissimi.

La replica degli ultimi due *Lieder* brahmsiani ha suggellato il successo dell'ottimo coro.

e. v.

RAI TV

controcanale

CINEMA INUTILE — *Presentato, ma si fa per dire, da Franca Valeri ha preso il via un ennesimo «ciclo» cinematografico stile televisivo: vale a dire che la Rai ci presenta ancora una volta quattro vecchi film italiani (per l'ennesima volta si riparla di* Momenti del cinema italiano, *una definizione che potremmo ripetere all'infinito) la cui ricomparsa appare tuttavia assolutamente gratuita. S'è cominciato, infatti, con una pellicola di Mario Camerini, del 1938,* Batticuore *e si arriverà fino a due filmetti di Mario Bonnard: il tutto racchiuso nel breve periodo di quattro anni, quanto basti per giustificare un sottotitolo che affermi la pretesa di dare un senso «storico» a tutto il ciclo:* I tenui sorrisi degli anni '40. *Che diamine sono questi «sorrisi» di cui vuol parlarci la Rai? Sono, grosso modo, una esemplificazione di quel cinema dei «telefoni bianchi» che il regime fascista imponeva agli italiani per nascondervi i reali problemi di un paese già avviato verso la catastrofe della guerra e della distruzione bellica. Sono sorrisi di cartapesta, insomma, che vanno riguardati oggi quasi con moto d'orrore se soltanto si pensi a quel che nascondevano ed all'abisso di inerzia culturale che pretendevano di coprire.*

Il giudizio, naturalmente, non vuol coinvolgere gli autori: tutto sommato «costretti» a far quel che potevano. Ma il giudizio va riaffermato perché la Rai, presentando questo cosiddetto «ciclo» sembra intenzionata ad operare una grossa falsificazione. Falsificazione è, infatti, tacere ai telespettatori in quale clima culturale e politico nascono questi film; falsificazione è anche far dire alla Valeri le poche mal recitate parole che le sono state imposte all'introduzione di Batticuore *(l'unico cenno «storico» è stato quello di rispolverare il falso elettorale dei neofascisti, secondo il quale negli anni del fascismo c'erano soltanto furtarelli gentili alla* Batticuore, *mentre oggi è tempo di continue rapine). Così impostato il ciclo appare non soltanto «inutile» ma anche pericoloso: perché, anche senza volerlo, i telespettatori più giovani — cui già la scuola offre vaghe e incerte notizie sugli anni del fascismo — potrebbero restare suggestionati dal clima di «tenui sorrisi» che si vuole attribuire ai tragici anni Quaranta.*

A sbrogliare questa maldestra e offensiva situazione in cui s'è deliberatamente cacciata la Rai ci soccorrono, per fortuna, i film stessi con il loro livello mediocrissimo: un livello che sopporta davvero male il trascorrere del tempo. Lo stesso Camerini, che pure è autore di commedie dalle quali gli discende legittimo posto nella storia del cinema italiano, fa qui cilecca clamorosa. A salvare la storiella di Batticuore *non basta la grazia di Assia Noris, né si vede che altro avrebbe mai potuto essere utile. C'è speranza, dunque, che il pubblico riesca a farsi — tutto sommato — un'idea immediata del «ciclo» e si appresti subito a disertarlo.*

vice

oggi vedremo

MARE APERTO (1°, ore 19,15)

Nella quinta puntata della serie di inchieste sul mare si esamina, questa sera, il problema ecologico affrontando la tendenza abbastanza diffusa di sminuire i tremendi pericoli dell'inquinamento, che invece porta pian piano alla perdita di significati e valori estremamente importanti per la natura e per la nostra vita. Il mare non è più quello di una volta anche per ragioni che potremmo definire «psicologiche», giacché ormai si pensa ad esso soltanto in funzione di ben precise e redditizie attività, come il commercio, le comunicazioni, le vacanze. E il risultato non può essere altro che l'avvilimento di qualsiasi manifestazione naturale ancora sopravvissuta.

SETTE PROBABILITA' (1°, ore 21)

Va in onda stasera una fra le più fantasiose opere di Buster Keaton. *Sette probabilità*. Il grande comico americano realizzò questo film nel 1925, assumendosi anche le responsabilità della regia. *Seven chances* trae spunto da una farsa di Roy Cooper Megrue, abilmente riveduta ed adattata per lo schermo. Keaton sviluppa qui più che in altri suoi film la tendenza al paradossale, rivelando un gusto cinematografico molto personale e un estro che è d'altra parte, sintomo di una grande maturazione di linguaggio. *Sette probabilità* è un film straordinario, in cui un [illegible] umorismo si fonde splendidamente con il ritmo incalzante delle immagini, che ci rivelano un Keaton nel pieno possesso delle sue migliori qualità espressive.

UNA DONNA, UN PAESE (2°, ore 22,30)

La trasmissione di questa sera è dedicata a Jolanda Balas, un nome leggendario in campo sportivo. La Balas, infatti, fu la prima donna che riuscì, nel salto in alto, a raggiungere misure paragonabili a quelle «maschili». Per dieci anni, questa campionessa ha dominato la scena mondiale, stabilendo numerosi primati e imponendosi nettamente alle Olimpiadi di Roma e Tokio con il suo stile inimitabile.

programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi «Club del teatro: il melodramma italiano» «Filipat e Patafil»

19,15 Mare aperto Quinta puntata

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Sette probabilità Film. Regia di Buster Keaton. Interpreti: Buster Keaton, Ray Barnes, Snitz Edwards, Ruth Dwyer.

22,05 Tutto è pop Spettacolo musicale.

23,10 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Giochi senza frontiere 1972 Sesto incontro del torneo televisivo di giochi a cui partecipano Belgio, Italia, Francia, RFT, Gran Bretagna, Olanda e Svizzera.

22,30 Una donna, un paese «Jolanda Balas». Decima puntata del programma realizzato da Claudio Nasso e Carlo Lizzani.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 12, 13, 14 17, 20, e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 12,10: Via coi disco; 13,15: Disco per l'estate; 14,05: Zibaldone italiano; 16: La rondotte della fantasia»; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Il gioco delle parti; 19,30: Toujours Paris; 20,20: Quando la gente canta, presenta Otello Profazio; 21: Pirati antichi e moderni; 21,30: Pianoforte oggi; 22,20: Andata e ritorno; 23,20: Concerto.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 11,30 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori; 9,14: I tarocchi; 9,30: Suoni e colori; 9,50: «Emiliano Zapata»; 10,05: Disco per l'estate; 10,30: Aperto per ferie; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Disco per l'estate; 14,30: Regionali; 15: Disco su disco; 16: Cararai; 18: 18: Radio Olimpia; 18,20: Il giradisco; 18,45: Long-playing, Canta G. Bécaud; 19: The pepli; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,40: «Zia Mame», di p. Dennis; 23,05: Donna '70; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11,15: Teatriere; 11,30: Polifonia; 12,20: Maestri d'interpretazione; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14,30: Il disco in vetrina; 15,15: Franz J. Haydin; 15,30: Concerto del liutista Franco Mealli; 16: Musiche italiane d'oggi; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Musica leggera; 18,15: Raffaele Sergio Venticinque; 18,45: «La vedova»; 19,15: Concerto serale; 20: La dama di picche; 21: Giornale del Terzo.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri